
Tunisia, Nejla Bouden premier: è la prima donna del mondo arabo

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

Appellandosi alla Costituzione, il presidente tunisino Kais Saied ha di fatto sospeso la Costituzione, licenziato il premier e bloccato il Parlamento. Poi il colpo di scena: Nejla Bouden Romdhane è stata incaricata di formare il nuovo governo.

Il 25 luglio scorso **il presidente tunisino Kais Saied ha licenziato il capo del governo Hichem Mechichi** (laico indipendente di orientamento centrista) **ed ha sospeso temporaneamente il Parlamento** (presieduto da **Rashid Ghannouchi, leader del partito islamico Ennhada**, partito di maggioranza relativa, vicino ai **Fratelli Musulmani**). Il 24 agosto, Saied ha prorogato queste misure a tempo indeterminato ed ha inoltre notificato sulla Gazzetta ufficiale che sarà lui a fare le leggi tramite decreto. **Cosa rimane della repubblica semipresidenziale nata dalla primavera araba del 2011 e della costituzione del 2014?** In proposito, Saied ha detto il 12 settembre che **“le costituzioni non sono eterne”** e si possono modificare se richiesto dalla volontà-sovrantà popolare. E il 20 settembre oltre a mantenere le misure eccezionali (da lui stesso definite tali), ha annunciato la prossima nomina di un capo del governo, ma **“sulla base di misure transitorie rispondenti alla volontà popolare”**. E tra le norme che ha imposto, si afferma anche che **“il presidente esercita il potere esecutivo con l'aiuto di un consiglio dei ministri presieduto da un capo di governo”**. È in questa prospettiva che va letto **l'incarico conferito dal presidente Saied, mercoledì 29 settembre, alla nuova premier**. La decisione, spiega infatti una nota della presidenza, è stata adottata ai sensi dell'articolo 16 del decreto presidenziale 117 relativo alle misure eccezionali. Ed è certamente una cosa eccezionale, che nessuno si aspettava, il nome della persona alla quale il presidente ha conferito l'incarico di formare il governo: **Nejla Bouden Romdhane, la prima donna in tutto il mondo arabo che riceve un incarico di questo livello**. Se il presidente Saied voleva stupire, ebbene ci è francamente riuscito. **Nejla Bouden, 63 anni, è ingegnere e docente di geologia**. Ha alle spalle una brillante carriera accademica e nella pubblica amministrazione, anche se non è certamente un'economista. Riuscirà a farsi accettare dalla litigiosa politica tunisina (che ha in fondo provocato la drastica reazione del presidente) ed a venire a capo dei problemi in cui è sprofondata il Paese? Perché la situazione è veramente arrivata all'esasperazione e le manifestazioni popolari anti-governative sono da mesi quasi all'ordine del giorno. La maggior parte della gente è certamente arrabbiata contro il governo, ma visti i risultati di questi ultimi mesi, ne ha motivo. Il dato più eclatante, ma paradossalmente forse non il più grave, è stato **l'andamento della pandemia**, che a luglio, poco prima dell'intervento di Saied, aveva raggiunto **7.900 nuovi casi in un giorno (oltre il 90% delle terapie intensive)**. A fine settembre, la media settimanale di nuovi contagi è scesa a poco più di 700 casi al giorno, dopo 6 milioni di dosi di vaccini donate da vari Paesi, Italia compresa, e l'incremento delle vaccinazioni. Ma resta il fatto allarmante che **in un Paese di soli 12 milioni di abitanti la pandemia abbia provocato (dall'inizio) la morte di quasi 20 mila persone e oltre 600 mila contagi**. E il governo non ha fatto praticamente nulla per affrontare questa situazione fino all'arrivo dei primi vaccini, ad inizio agosto (secondo fonti Oms i contagi totali sarebbero 700 mila e i morti quasi 25 mila). **La pandemia ha anche incrementato una disoccupazione già endemica**, che ha raggiunto il 18%, mentre quella giovanile ha superato il 40%. Il Pil è crollato di almeno 9-10 punti e il debito pubblico del Paese è cresciuto dal 72,5% del Pil nel 2019, al 90% nel 2020. Più dell'entità del debito, però, è preoccupante il fatto che si tratta per oltre la metà di debito estero, mentre è quasi inesistente quello dovuto ad investimenti strutturali e per lo sviluppo economico del Paese. **Clara Capelli, economista esperta di Medio Oriente e Nord Africa, in un intervento su ispionline.it del 30 luglio scorso, interpreta così, a suo avviso, il nodo fondamentale:**

“Indipendentemente dagli esiti della mossa del presidente Saied, la questione socio-economica

continuerà ad essere disattesa. In Tunisia, come altrove, la corruzione non è tanto l'ostacolo allo sviluppo, bensì una delle espressioni del modello di sviluppo consolidatosi, che sia a fini di estrazione della rendita o per racimolare le risorse necessarie alla sopravvivenza". Ce la farà la nuova premier a trovare la strada per avviare un'evoluzione di questi complicati e atavici meccanismi? Riuscirà a muoversi autonomamente nonostante le premesse "presidenzialiste" di Kais Saied? **Auguri, professoressa Bouden!**